

I capolavori d'estetica déco

Dalle opere di Filippo Romoli alla campagna del 1979, tra benessere e specialità gastronomiche

Ad entrare nella storia della grafica e del collezionismo Internazionale saranno tre affiches, realizzate fra il 1932 ed il 1933 da un allora giovane Filippo Romoli (1901-1969) e stampati dalla Barabino & Greve. Il primo di questi tre capolavori dell'estetica déco è del 1932, non firmato, e reca in alto la scritta "Acqui Terme la più grande piscina d'Europa", con in primo piano diversi bagnanti che si tuffano dai trampolini, con sullo sfondo l'inconfondibile profilo della casa da gioco Casinò Kursaal, che sarebbe stata chiusa ed abbattuta nel dopoguerra. Nel secondo, altrettanto raro e graficamente impeccabile, del 1933 Filippo Romoli mette in primo piano alcuni bagnanti uomini e donne e sullo sfondo l'azzurro dell'acqua, su cui dondolano alcune imbarcazioni a vela ed a remi e la scritta "Acqui" in alto e "La grande piscina termale in basso". Sempre del 1933, firmato in alto, l'altrettanto eccezionale esemplare di Romoli per il Raduno Interna-

zionale di Automobili da collezione di Acqui, con una grafica modernissima, estetizzante, in parte futurista ed un taglio spaziale raffinato e sapiente. Fra l'altro l'anno prima, per il II Auto-Raduno di eleganza per automobili del 24 luglio 1932 (X dell'Era Fascista) era stata realizzata in fusione d'argento e smalti policromi una speciale targhetta, consegnata ai vari partecipanti. Glamours, coloratissimi, pieni della gioia di vivere della Acqui mondana e termale fra le due guerre, questi tre manifesti di Romoli sono ricercatissimi da Fondazioni e collezionisti di tutto il mondo, contesi in aste internazionali (alcuni begli esemplari sono passati sotto il martello del banditore agli inizi del Duemila, in alcune celebri aste di Bolaffi), presenti in raccolte californiane ed australiane, nonché nella Collezione di arte applicata del XX secolo. Sicuramente di livello artistico inferiore, ma gradevoli ed accattivanti, sono di questo periodo locandine, cartoncini e cartoline di gusto déco

in fotolitografia di alcune eccellenze enogastronomiche di Acqui della prima metà del secolo scorso, come gli amaretti di Dotto e della pasticceria Voglino, l'amaro Gamondi, le grappe ed il brandy della Sis Cavallino Rosso, il Marsala ed Il vermut di Beccaro, il cui centenario brand riuscirà ad approdare persino sul Carosello televisivo con la Cremeida negli anni Sessanta. Nel secondo dopoguerra inizia il lento ma inarrestabile declino nella produzione e diffusione di materiale pubblicitario di qualità della Acqui termale e mondana, ormai non più meta, se non per qualche occasione particolare, come i Premi Acqui Storia ed Acqui Ambiente, di attrici, personalità e personaggi del jet set Internazionale. Anche il grande Romoli, forse già in un periodo di rarefazione della sua ispirazione e creatività, ci consegna nel 1953 uno scialbo manifesto grigio-azzurro, stampato dalla genovese Saiga, dal titolo "Acqui Terme. Fanghi naturali radioattivi", in cui un paziente nudo di profilo lascia

cadere la stampella, aggrappandosi alla fonte termale. Il canto del cigno per affiches e locandine da collezione si avrà negli anni settanta. Bello e d'autore il manifesto della Azienda Autonoma Stazione di Cura dal titolo "Acqui Terme per rifiorire". Fanghi Naturali e Turismo, realizzato partendo da un pastello del pittore Ennio Morlotti. L'edizione francese recava la dizione "Acqui Terme c'est le renouveau. Thermalisme et tourisme". L'ultima campagna grafico-pubblicitaria di grande impatto Internazionale è del 1979, firmata congiuntamente da Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura di Acqui Terme e dall'Ente Provinciale del Turismo di Alessandria. Manifesto e locandina riproducono in grande formato il francobollo per il primo centenario dell'edificazione del Tempietto della Fontana della Bollente, stampato in milioni di esemplari dalle Poste Italiane. La stampa in offset è tratta da una incisione a bulino su lastra d'acciaio, realizzata appositamente da Eros Donnini, incisore principe dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano di Roma. ■

